

Dig *Italia*

Numero 0 - **2005**

Rivista del digitale nei beni culturali

ICCU-ROMA

L'utilizzo della digitalizzazione nell'ICCD: stato dell'arte e prospettive

Elena Berardi, Clemente Marsicola
ICCD*

Le tecnologie digitali sono entrate a far parte ormai da alcuni anni degli strumenti di lavoro che l'ICCD impiega nelle attività di gestione della conoscenza del patrimonio storico-artistico, archeologico, architettonico e demoantropologico. Il digitale è, infatti, da un lato una tecnica che viene applicata con diverse finalità a seconda del contesto di utilizzazione, dall'altro è un linguaggio di comunicazione e accessibilità che svolge una funzione di eccellente ausilio a un ventaglio di attività potenziandone la portata informativa. Senza volerne esaltare acriticamente l'utilizzo, risulta abbastanza evidente che la digitalizzazione in quanto tale non ha le credenziali per vivere di vita autonoma. Al contrario essa si esalta di luce riflessa se sapientemente affiancata ad attività che presuppongono un lavoro di studio e approfondimento dell'oggetto (entità sulla quale agisce la digitalizzazione). La digitalizzazione, infatti, da sola non "parla", non ha la facoltà di "tradurre" tout court contenuti, e anzi un abuso indifferenziato può determinare un ritorno di inefficacia rispetto agli obiettivi ipotizzati.



ICCD - Fondo Nunes Vais, artista sconosciuta.

L'ICCD, se per un verso impiega tale tecnologia soprattutto in riferimento all'oggetto fotografia, trattata nella sua multiforme specificità dai diversi settori dell'istituto (Aerofototeca, Fototeca Nazionale, Museo/Archivio di fotografia storica, Laboratorio fotografico), dall'altro non trascura altri contesti, quale ad esempio quello dell'antico archivio cartaceo delle schede di catalogo, consegnato all'Ufficio Centrale per il Catalogo nel 1969 e costituito dalle schede, circa 200.000, redatte tra il 1892 e il 1969 su vari modelli. Le

* supervisione di Maria Rita Sanzi Di Mino

schede più antiche sono seguenti all'emanazione delle leggi di tutela del patrimonio culturale del Regno d'Italia della fine dell'Ottocento e testimoniano i primi tentativi di censimento e divulgazione dei beni storico-artistici nazionali. Questo ricco e interessante patrimonio documentario è composto da inventari degli edifici e dei beni mobili in essi contenuti, con descrizioni abbastanza accurate, arricchite spesso da notizie storico-critiche e talvolta da fotografie. È in atto la digitalizzazione di tale materiale storico che nel corso del 2006 sarà fruibile al pubblico sul sito dell'Istituto.

Come è noto, il valore del patrimonio fotografico presente nelle collezioni dell'Istituto è estremamente rilevante in quanto in esso sono rappresentate tutte le tipologie di tecnica fotografica: dai dagherrotipi, ai collodi, alle stereoscopie ecc., nonché fondi significativi per la storia dei fotografi, della fotografia e della stessa società italiana.

In particolare, il Museo/Archivio di fotografia storica raccoglie fondi fotografici, dalle origini della fotografia sino alla contemporaneità, opera di importanti autori, tra cui si segnalano: Felice Beato, McPherson, Sommer, Le Lieure, Caneva, Cugnoni, Valenziani, Tuminello, Nunes Vais, Morpurgo ecc. Tale corpus (circa 1.500.000 di immagini) si pone nella sua complessità qualitativa e numerica come un insieme di grande valore storico-artistico e documentario tra i più prestigiosi in Italia.

Più in generale, l'attività dell'Istituto centrale per il catalogo e la documentazione è incentrata su due ambiti principali tra loro interconnessi: il Sistema Informativo Generale del Catalogo (SIGEC) e l'Area fotografica. Dei beni trattati nel sistema catalografico, la fotografia è il solo di cui l'ICCD possiede una ricca collezione. Ciò comporta che l'Istituto deve occuparsi oltre che della trattazione catalografica della fotografia, anche della sua conservazione, valorizzazione e fruizione.

Accanto alla conservazione e valorizzazione del patrimonio fotografico, che comporta prioritariamente la digitalizzazione delle immagini ad alta risoluzione e il successivo deposito degli originali in magazzini climatizzati, l'ICCD ha anche avviato un servizio di e-commerce relativo a una banca dati di circa 90.000 immagini, in bianco e nero e a colori, relative prevalentemente a località italiane. Tali immagini provengono non solo dall'attività più che centenaria del Gabinetto fotografico nazionale, ma anche da fondi storici donati o acquistati nel corso del tempo, dalle campagne fotografiche realizzate dal Laboratorio fotografico per documentare i beni oggetto di tutela a livello nazionale e dall'Aerofototeca. Essa conserva materiale d'archivio che copre un arco temporale dalla fine dell'800 ai nostri giorni, possiede circa 2.000.000 di fotografie, tra lastre, positivi originali, diapositive b/n e colore, pellicole. È stata effettuata una prima campagna di digitalizzazione di tale materiale, afferente a vari fondi, sulla base di una selezione di immagini significative per la storia e la conoscenza del territorio.

Nella prospettiva di un sistema informativo integrato, quale è il SIGEC (risultano a oggi caricate 513.000 immagini), in cui è possibile trattare e recuperare accanto alla descrizione catalografica, l'immagine relativa all'oggetto e altri possibili allegati multimediali, sono state sviluppate la *Normativa per l'acquisizione digitale delle immagini fotografiche*, e la *Normativa per la realizzazione e il trasferimento degli allegati multimediali*. In tale contesto sono stati definiti i metadati catalografici, informativi e tecnici attraverso appositi campi strutturati, in grado di ospitare le informazioni concernenti, ad esempio, il dato multimediale (condizioni di ripresa, obiettivo utilizzato, punto di ripresa, quota di ripresa), il processo di digitalizzazione (autore, data, profilo calibrazione colore, sistema di digitalizzazione/colore), i diritti di riproduzione (titolare, indirizzo, data di scadenza, sistema di protezione utilizzato, codice), i dati tecnici (nome file digitale, nome file originale, formato di memorizzazione, formato di compressione, numero di bit per pixel, risoluzione cromatica...), ecc.

Su tali premesse l'ICCD intende promuovere un impegnativo programma aperto al concorso dei principali soggetti pubblici e privati interessati alla fotografia, articolato sui seguenti obiettivi:

- completamento della catalogazione del patrimonio fotografico posseduto;
- digitalizzazione delle collezioni più significative;
- creazione di una infrastruttura di fruizione e comunicazione incentrata sul Museo/Archivio di fotografia storica e su un portale della fotografia.

Il Museo e il portale consentiranno la diffusione e fruizione delle collezioni, la costruzione di percorsi didattici rispetto alle tecniche e alla valenza culturale e artistica della fotografia, l'apertura di momenti di discussione, elaborazione e disseminazione dell'informazione e delle conoscenze rispetto ai principali aspetti della trattazione scientifica della fotografia. In particolare, il portale e l'elaborazione scientifica troveranno il loro inserimento nelle più ampie iniziative promosse dal Dipartimento per la ricerca, l'innovazione e l'organizzazione in merito alla conservazione, all'accessibilità e alla diffusione del patrimonio culturale.



ICCD - Loreto, Santa Casa, Profeta Geremia di Aurelio Lombardi, marmo

Note tecniche sulla digitalizzazione

Dalla fine degli anni novanta il Laboratorio per la Fotografia dell'ICCD provvede alla digitalizzazione dei fondi storici dell'Istituto. Tra questi si segnalano i fondi Ashby, Valenziani, Tuminello e Le Lieure per complessive 10.000 immagini, con affidamento a una ditta specializzata nel settore. Dal 1998 il Laboratorio si è dotato di una propria stazione di digitalizzazione di immagini, con la quale è stato possibile informatizzare una notevole quantità di immagini provenienti dai fondi Nunes Vais, Cisterna Monti, Becchetti, Lattanzi, Casa Savoia.

Negli ultimi tre anni il Laboratorio per la Fotografia e il Rilievo ha avviato la digitalizzazione delle immagini relative alle campagne fotografiche effettuate, anche per renderle fruibili dall'utenza attraverso la realizzazione di prodotti multimediali; va inoltre notato che alcune delle ultime recentissime campagne fotografiche sono state eseguite, laddove le specifiche tecniche lo rendevano possibile, direttamente con attrezzatura di ripresa digitale.

Oggi il Laboratorio è attrezzato con due scanner piani professionali, Agfa e Creoscitex, per originali opachi e trasparenti fino al formato A3 con risoluzioni rispettivamente di 3.000 e 2.500 dpi, due dorsali digitali Kodak da 16 milioni di pixel montati su fotocamere Hasselblad e una serie di macchine fotografiche digitali per lavori specifici. Le modalità operative di acquisizione sono ovviamente standardizzate e, pur rispettando la normativa ICCD, tengono conto dei miglioramenti che via via i gruppi di lavoro del settore, come quelli dei progetti Sepia e Minerva, introducono e consigliano. Va ricordato infine che ulteriori progetti di

ICCD - Fondo Le Lieure, Parigi, rue de Rivoli



digitalizzazione del patrimonio iconografico dell'ICCD sono portati avanti direttamente dal Museo/Archivio di Fotografia Storica attraverso incarichi a ditte specializzate che hanno realizzato la riproduzione digitale dei fondi fotografici Rossi Canosa e IASA.

L'apprendimento dell'uso delle tecnologie informatiche da parte dei tecnici dell'ICCD, e in particolare dei fotografi, non è stato sempre semplice e rapido, e ha richiesto un'attività formativa. Resta un punto fermo per l'Istituto continuare a coltivare le tecniche tradizionali di stampa, in special modo da antichi negativi, e di ripresa, nelle quali l'ICCD stesso ritrova la sua specificità e la sua antica tradizione operativa.